

PASSAPAROLA / CINEMA / TEATRO / LIBRI / ARTE

IL CRITICONE

di Pietro Cheli

UNO SBIRRO
CHE PROMETTE
(E MANTIENE)

Il commissario Ponzetti mi ispira fiducia. È uno sbirro sul quale mi sento di scommettere. Alla terza indagine (le prime due *I gatti sapranno* e *Ci saranno altre voci* sono pubblicati sempre da Fazi) ci si affeziona. Giovanni Ricciardi (insegnante di greco e latino) lo disegna bene e lo fa vivere in trame complicate al punto giusto, poco rassicuranti (finalmente! Basta con i polizieschi dove i buoni diventano ancora più buoni e i cattivi vengono puniti), ben ancorate nella realtà dalla quale però fuggono, lanciando la sfida al lettore. E, soprattutto, nessuna digressione gastronomico-culinaria. Siamo a Roma, dicembre 2008, piove che Dio la manda e la sera in cui il Tevere rischia di esondare Ponzetti si ritrova in macchina un bambino. Da lì parte un'azione serrata che incrocia giri loschi di mafia internazionale, servizi segreti, no global, vittime dei regimi latinoamericani degli anni Settanta e tagliatori di gomme di suv. Da leggere.

Giovanni Ricciardi, *Il silenzio degli occhi*, pp. 263, € 16,50.



I Normanni bevono Calvados

Dopo un romanzo un po' appannato, riprende in tono la saga di Adamsberg, commissario acchiappanuvole. Fred Vargas, come Pennac, agisce per accumulo: di materiali, di persone di emozioni e fatica a lasciare, libro dopo libro, i personaggi che crea. In questo, che si svolge sul doppio binario di una serie di fatti di sangue in Normandia, attribuiti alla masnada infernale di Hellequin, e di un delitto nel mondo dell'alta finanza, si aggiungono l'uomo d'argilla, la donna che irradia come un dolce al miele, il cane Flem, il piccione Hellebaud e altri lepricani creati dalle mente mai ferma dell'autrice. Ogni libro andrebbe letto con lentezza, assaporato: quelli della Vargas di più. Qui l'aroma prevalente è quello del Calvados. Sorseggiatelo con piacere e convinzione nelle calde sere d'estate. Dà leggermente alla testa, ma conforta. **Giorgio Maimone**
Fred Vargas, *La cavalcata dei morti*, Einaudi, pp. 428, € 19.



La voracità del capo

Ma quante sono? Leggi e perdi il conto. Sono decine e decine le fanciulle che, in un esodo biblico, arrivano fin nelle segrete del capo, per alleggerirgli l'età e dargli l'illusione di un'eterna giovinezza. Ragazze che sanno (quasi tutte) cosa le aspetta e che bramano denaro, successo e una corsia facile per il mondo dello spettacolo. Di questo molto si sapeva (ma letto tutto assieme e con tanti dettagli fa un certo effetto), meno si conosceva invece lo sguardo degli investigatori, da quello della grande accusatrice dalla chioma di fuoco al più semplice poliziotto della volante. E ripercorrere il bunga bunga da quest'ottica è interessante. E conforta sul nostro Paese: non tutti sono disonesti. **E.A.**
Piero Colaprico, *Le cene eleganti*, Feltrinelli, pp. 250, € 15.



La festa è finita

Avrebbe dovuto essere solo un barbecue con amici e parenti nel giardino di Aisha e Hector, a Melbourne. Lei veterinaria, indiana, il marito, affascinante quarantenne di origine greca. Con loro altre coppie miste. Il ricco cugino Harry con la moglie serba, la provocante Sandi e Rosy, amica storica di Aisha con il marito Gary, artista mancato sempre ubriaco e il viziato Hugo, un cherubino di tre anni che la mamma ancora allatta. Finché all'improvviso qualcosa rompe l'incantevole atmosfera cosmopolita e i pregiudizi emergono con una violenza impensabile. Uno spaccato di vita borghese tra tradimenti ed eccessi alcolici, che trascende i confini dell'Australia nello scontro tra diverse culture. **S.O.**
Christos Tsiolkas, *Lo schiaffo*, Neri Pozza, pp. 537, € 18.



Dove tutto iniziò

Alex ed Eloise dovranno attraversare intrighi e una serie di misteriosi omicidi prima di coronare la loro storia d'amore: è il prequel di una saga di grande successo, un mondo antico e fantascientifico, popolato di cortigiane dal fascino oscuro e confraternite misteriose, in un'atmosfera da romanzo di cappa e spada che ha conquistato tutti. **I.L.**
Virginia de Winter, *Black Friars*, Fazi, pp. 447, € 18.



PASSIONE DI LANA

Fili di lana avvolgono i corpi di un uomo e una donna nel momento dell'amplesso nell'opera di Erik Ravelo, Lana Sutra esposto alla 54ª Biennale: le due sculture di gesso, ricoperte di fili di lana, sembrano fondersi in un atto d'amore, fisico e mentale. Ravelo ha scelto ogni dettaglio: l'uso della lana non è casuale, ma simboleggia la capacità di accudire i propri cari, nel quotidiano tentativo di preservarli dai disastri dell'esistenza. Le due statue fanno parte di un progetto che si preannuncia grandioso, 15 opere concepite per esaltare gli affetti e il desiderio di uguaglianza dell'umanità. Una filosofia che l'artista condivide con Fabrica, il centro di comunicazione di Benetton con cui collabora da anni. **I.L.**

Biennale Arte 2011, Padiglione Italia, Venezia. Fino al 27 novembre. Info.: www.labiennale.org.